



Evento: "Incontro con l'autore", Palaplip, 28.02.2015

Libro: **L'eroe invisibile: Giorgio Perlasca**", di L. Cognolato e S. Del Francia, Einaudi Ragazzi

3^ A: riflessioni

>> L'incontro l'ho trovato utile, non solo per farci comprendere i fatti accaduti che sono parte della Storia, ma anche perché è stato un contributo che forse ci impedirà di sbagliare, come abbiamo fatto in passato, e ci permetterà di scrivere un futuro migliore per tutti.

Io ho amato questa storia e ho imparato anche a memoria frasi del libro.

Marta

>> Questa esperienza mi ha fatto provare emozioni molto forti ed in contrasto fra loro, soprattutto quando ha parlato Franco, il figlio del protagonista del libro. L'emozione più profonda che ho vissuto è quella di disprezzo verso i nazisti, per quello che hanno fatto contro gli ebrei, ma ho anche provato un'immensa ammirazione per Giorgio Perlasca, per l'aiuto che ha dato agli ebrei protetti dalla Spagna e proprio da lui, senza pretendere nulla in cambio. Già prima dell'incontro, quando avevo letto il libro, avevo notato la bravura e l'impegno degli autori nel raccontare proprio per noi ragazzi questa storia, ma, sentendoli di persona, ho constatato la loro grande competenza.

Marco

>> Quella di sabato 28/02/2015 è stata sicuramente un'esperienza che mi ha lasciato dentro un segno positivo. E' stato molto coinvolgente poter ascoltare le vicende vissute dal Signor Giorgio Perlasca raccontate anche dal figlio Franco. Grazie al filmato a cura di Piero Angela, con le testimonianze dei sopravvissuti e le foto risalenti all'epoca, mi è risultato più chiaro quanto avveniva quotidianamente nelle vite degli ebrei. Insomma è stata un'occasione che non potevamo perdere ! Chissà quante volte mi torneranno in mente il signor Franco e gli autori Luca e Silvia per quanto ci hanno detto, ma soprattutto non dimenticherò quello che è stato Giorgio Perlasca, ovvero un ... Giusto !

Alessia

>> Mi hanno colpito in modo particolare il video che abbiamo visto all'inizio dell'incontro, ma soprattutto le parole di Giorgio Perlasca nell'intervista, ovvero : " Non credo di aver avuto coraggio, solo non pensavo ai pericoli." Queste parole dimostrano come un uomo possa avere un cuore tanto grande da agire pensando solo al bene del prossimo e lasciando da parte se stesso, restando nei panni di un uomo umile e rendendosi invisibile a tutti : sono questi i motivi per i quali lo si può definire un "Giusto". Oggi posso considerarmi anch'io un testimone indiretto di quei fatti tragici vissuti da Giorgio Perlasca con il suo grande senso di umanità.

Elena



>> Grazie al libro che abbiamo letto, ma soprattutto all'incontro organizzato dalla Scuola con gli autori e con il figlio del protagonista, Franco, sono riuscito a capire sempre di più la forza, il coraggio e la semplicità di un uomo "come tanti", Giorgio Perlasca. Il suo gesto straordinario ha strappato dal terrore e dal dolore tanti innocenti, ma il suo lungo silenzio è stato la prova più grande della sua umiltà ed è diventato un esempio di vita di un giusto. Ora so che anche tanti altri uomini qualunque hanno saputo e sanno essere giusti.

Riccardo

>> Pur conoscendo il contenuto del libro, avendolo letto e poi discusso in classe, non mi sarei aspettata di vivere un'esperienza tanto emozionante e coinvolgente, non solo perché mi ha fatto conoscere nuove informazioni sul "grande" Giorgio Perlasca, ma anche perché sono emerse molte curiosità delle quali, almeno io, non ero al corrente: per esempio quella che il padre di Piero Angela fosse anche lui un Giusto. Mi ha colpito la riservatezza di Giorgio Perlasca che per oltre trent'anni non ha mai rivelato neanche ai familiari di aver salvato migliaia di ebrei: è tutto questo che gli ha fatto guadagnare il titolo di "Giusto"! Volevo non solo fare i complimenti agli autori Luca Cognolato e Silvia Del Francia per aver scritto questo bellissimo libro dal titolo "L'Eroe Invisibile", ma soprattutto volevo ringraziarli perché senza tale opera forse non sarei venuta a conoscenza dell'esistenza di questo grande uomo. Vorrei anche ringraziare il sig. Franco Perlasca per averci donato il suo tempo, parlandoci di suo padre, e per aver risposto a tutte le nostre domande.

Jessica

>> Grazie alla lettura del libro e all'incontro con gli autori e con il figlio del Giusto Perlasca ho capito che in quel mondo in guerra e "malato" c'erano persone che hanno rischiato la propria vita per gli altri. Nello Yad Vashem di Gerusalemme gli alberi ricordano i gesti di queste persone altruiste perché gli alberi sono simboli di vita, di pace e di amicizia.

Giovanni

>> Durante l'incontro al Palaplip una delle cose che mi ha colpito di più è stata l'immagine che riguardava il monumento delle scarpe sulla riva del Danubio. Quanto avevo letto nel libro, a proposito di tante persone che sono state uccise in modo atroce a Budapest lungo il fiume, era come se accadesse davanti ai miei occhi. Come diceva Giorgio Perlasca, noi dobbiamo pensare a quello che è successo. Io ora ho capito veramente il significato dei monumenti: servono per ricordare!

Alessandra